

**U: WEEK END CINEMA**

Una scena da «I segreti di Osage County»

# Torrido agosto a casa Weston

## Un dramma familiare ambientato in Oklahoma

**I SEGRETI DI OSAGE COUNTY**

Regia di John Wells

con Meryl Streep, Julia Roberts, Sam Shepard, Ewan McGregor, Juliette Lewis  
Usa, 2013 - Distribuzione: Bim

ALBERTO CRESPI

«QUESTO NON È IL MIDWEST. QUESTE SONO LE PIANURE. UNO STATO D'ANIMO». Parole pronunciate da Barbara Weston (Julia Roberts), che assieme al marito Bill (Ewan McGregor) e alla figlia adolescente Jean (Abigail Breslin) sta percorrendo in auto le pianure dell'Oklahoma. Sono diretti alla contea di Osage, alla casa dei genitori. Il padre, lo scrittore alcolizzato Beverly Weston (Sam Shepard), è scomparso. La madre Violet (Meryl Streep), malata di cancro e «drogata» di medicine assortite, è momentaneamente sola assieme alla badante Johnna (Misty Upham), una giovane donna cheyenne che lei chiama ostentatamente «l'indiana». Presto scopriremo che papà Beverly si è suicidato, lasciandosi annegare in un lago dove amava pescare. La morte del

patriarca è l'occasione per un raduno familiare al fiele. Arrivano le sorelle di Barbara, Ivy (Julianne Nicholson) e Karen (Juliette Lewis), quest'ultima accompagnata da un improbabile fidanzato yuppy con tanto di fuoriserie sgommante (Dermot Mulroney). Arriva la debordante sorella di Violet, Mattie Fae (Margo Martindale), anche lei con tanto di marito (Chris Cooper) e figlio un po' tonto (Benedict Cumberbatch). Al pranzo funebre, dopo il funerale, Violet tiene banco e comincia a vomitare la propria aggressività repressa su tutti i presenti. L'unica capace di tenerla a bada sembra Barbara, la figlia prediletta del padre, che ha avuto il coraggio di andarsene e di costruirsi una vita altrove - ma che è a sua volta in crisi con il marito, colpevole di avere un'amante poco più grande della figlia. Man mano che le liti si sommano, senza risparmiare nessuno, emergono i segreti della famiglia Weston, un nido di vipere degno dei mélo sudisti di Tennessee Williams o dei drammi urbani di Arthur Miller.

Tracy Letts, già sceneggiatore del notevole *Killer Joe* di William Friedkin, è un drammaturgo (oltre che un attore). L'origine teatrale del testo è evidente, le unità aristoteliche sono perfettamente rispet-

tate, i (metaforici) fucili mostrati nel primo atto sparano tutti nell'ultimo rispettando anche la lezione di Cechov. Ci sono modelli illustri, dietro *Osage County*. E sono quasi tutti ovvi, dando al film una fortissima impressione di «già visto». L'unica cosa parzialmente originale è l'ambientazione: l'Oklahoma, e le pianure centrali in genere, non sono molto frequentate dal cinema americano al di fuori del genere western. Ed è vero che l'assoluta piattezza dello sterminato paesaggio è un elemento psicologico in più, come se i personaggi dovessero riempire con le proprie insopprimibili nevrosi un vuoto geografico che è anche esistenziale. Il titolo originale recita *August: Osage County*, come a sottolineare un fattore stagionale che si insinua sotto la pelle, e nella psiche, delle persone: fa un caldo opprimente, lungo tutto il film, e anche lo spettatore comincia a sudare.

John Wells, il regista, è al secondo film per il cinema dopo *The Company Men* del 2010, ma ha un ricchissimo curriculum come produttore e regista televisivo (serie come *E.R.* e *West Wing*). Bisogna ammettere che fa di tutto per «aprire» la storia, per dare al paesaggio il ruolo che merita, ma quando si chiude in interni (per il 90% del film) si va sul teatro filmato. In casi del genere, il cast è tutto: e la produzione non ha badato a spese, circondando Meryl Streep con uno squadrone di star e di comprimari di lusso. Abbiate pazienza, se l'amate (noi non sempre ci riusciamo): è uno di quei film in cui la Streep è insopportabile, piena di tic e di trucchi del mestiere, e del resto il ruolo di una malata di cancro con la parrucca è di per sé un cliché. Julia Roberts le tiene testa ricorrendo, anche lei, al repertorio dei guitti. Paradossalmente ma non tanto, in un film «di donne» scritto da un uomo, i ruoli meno fastidiosi e più interessanti sono quelli maschili, e i migliori in campo sono due vecchi marpioni come Shepard e Cooper, capaci di stare sotto le righe e di lasciare la scena alle virago che li circondano. Bravissimo, come sempre, Cumberbatch, che cambia radicalmente registro rispetto al film su Assange, al suo Sherlock Holmes televisivo e alla voce del drago Smaug nella saga di *Lo Hobbit*. Un signor attore, speriamo che il cinema non lo rovini.

preta uno scaltrissimo operatore della borsa di Wall Street che nell'arco di un pranzo insegna al pivevillo Di Caprio l'essenza e la natura del suo lavoro. È una sequenza indimenticabile, forse la più bella di un film a tratti involuto, seppure egregio. McConaughey in quella scena dà una lezione di vita e di recitazione a quello che è un mostro sacro di Hollywood, Leo.

Lui è l'interprete principale di *Dallas Buyers Club* che esce da oggi in un buon numero di copie, distribuito dalla Good Films. A volte gli attori americani, quelli più illuminati, riescono a imprimere, grazie al loro potere contrattuale o al loro carisma, delle svolte importanti a progetti di film complicati e non immediatamente vendibili. Lo stesso è accaduto con la sceneggiatura di *Dallas Buyers Club* che girava negli studios hollywoodiani da più di 20 anni senza trovare la strada giusta. Se si pensa, poi, che è la storia vera di un uomo ammalato di Aids che riesce, grazie alla sua forza di volontà, ad aprire il mercato alle cure alternative, è facile comprendere quanto possa essere stato difficile montare produttivamente il film, allora come ora. Questo perché l'Aids è un tabù per il cinema americano, allora e ora. Eppure oggi arriva questa storia, che sembra davvero spuntare dal cappello del tempo, in un ritardo colpevole.

Matthew McConaughey ha voluto a tutti i costi interpretare il ruolo del protagonista, perdendo 23 chili e giocandosi una carta pericolosa che oggi sembra essere il jolly vincente. A 5 settimane dall'inizio della lavorazione, quando aveva già raggiunto il «peso ideale» per interpretare un uomo malato di Aids sono venuti a mancare nuovamente i soldi. Non si poteva reiterare ancora, anche perché McConaughey aveva rinunciato a molte offerte di commedie leggere sentimentali, genere in cui si era specializzato, nel bene e nel male. Ha aspettato, ha preparato la sua tela, ha iniziato a interpretare ruoli alternativi (lui è Magic Mike) e poi ha fatto scattare il meccanismo. *Dallas Buyers Club* è la ricompensa per un lavoro lungo e una strategia articolata, e la sua interpretazione di Ron Woodroof (l'elettricista e cow-boy texano colpito dall'Aids nel 1985, persona a cui si ispira il film) rimarrà, come molti commentatori dicono, nella storia della grandi performance attoriali che il cinema americano ha saputo regalarci.

*Dallas Buyers Club* ha già vinto due Golden Globe, tra cui il miglior attore protagonista e non protagonista, ed è candidato a 6 statuette per gli Oscar. Fra qualche settimana scopriremo se Hollywood incoronerà questo attore, facendone una star.

## Il bimbo e la cagnona: storia di un'amicizia

**BELLE & SEBASTIEN**

Regia di Nicolas Vanier

Con Félix Bossuet, Tcheky Karyo, Margot Chatelier, Andreas Pietschmann  
Francia, 2013 - Distrib.: Notorious Pictures

AL C.

È STATO, IN FRANCIA, IL FILM DI NATALE: A VOI TUTTI I PARAGONI POSSIBILI CON I NO-STRICINEPANETTONI. Uscito il 18 dicembre, ha finora totalizzato più di 2 milioni e mezzo di spettatori: cifre importanti per un film destinato ai ragazzi, che comunque gli adulti possono gustare - magari «accompagnando» i figli o i nipoti - a condizione di sospendere per due ore l'incredulità che a volte ci spiazza davanti alle fiabe.

Abbiamo ripercorso la storia di *Belle & Sebastien* quando il film passò al festival di Roma, nella sezione «Alice nella città»: tutto nasce dalla serie televisiva creata dall'attrice/scrittrice Cécile Aubry negli anni '60. I telefilm francesi erano «dal vero», con attori (e cani), mentre la serie tv giapponese degli anni '80 (altrettanto famosa) era un cartone animato. La storia del piccolo Sebastien e del cane Belle ha quindi incrociato due generazioni, e questo spiega in parte il successo di cui sopra. Poi, si sa: l'amicizia fra bambini e cani è un classico del cinema e della tv, pensate a Lassie o a Rin-Tin-Tin! Aggiungete il fascino paesaggistico delle Alpi francesi, dove il regista Nicolas Vanier (apprezzato documentarista, amante delle riprese in ambienti estremi) ha trovato pane e immagini per i suoi denti; e condite il tutto con una giusta dose di «politicamente corretto», visto che la storia si svolge durante la seconda guerra mondiale e la coppia Sebastien/Belle si trova a combattere contro i nazisti, oltre che contro i pregiudizi anti-animalisti (e il finale è un omaggio, crediamo consapevole, al capolavoro dei capolavori: *La grande illusione* di Jean Renoir). Tutte queste componenti fanno di *Belle & Sebastien* un film «caldo», che si vede volentieri e che rassicura con passioni forti, pericoli scampati, slanci - anche politici - condivisibili. Così, in fondo, devono essere le fiabe.

La trama riprende quella della prima serie francese. Sebastien è un piccolo orfano che stringe un'inopinata amicizia con Belle, un'enorme femmina di pastore dei Pirenei che tutti in paese considerano un animale feroce e pericoloso. Difendendosi l'un l'altra, il ragazzo e la cagna contribuiranno a portare oltre il confine svizzero una famiglia di ebrei e a dare valore alle vite di tutti coloro che li circondano.

## Ron e le cure alternative

**Un uomo malato di Aids e la sua battaglia per curarsi**

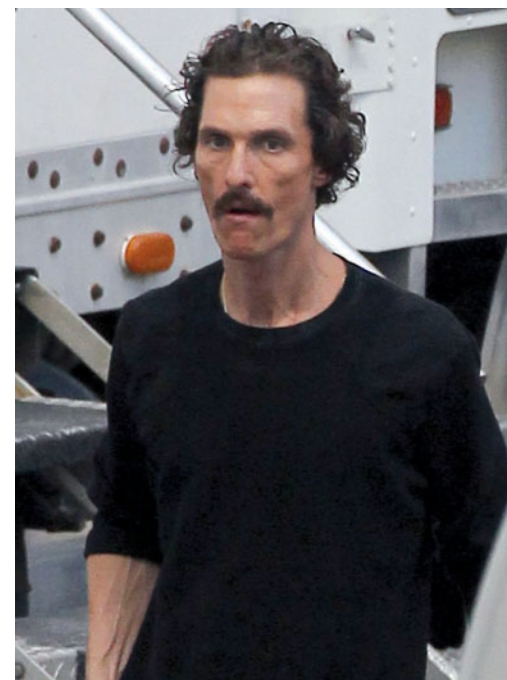
**DALLAS BUYERS CLUB**

Regia di Jean-MARC Vallée

con Matthew McConaughey, Jared Leto, Jennifer Garner  
Usa 2013 - Good Films

DARIO ZONTA

SARÀ IRRITUALE, MA PER PARLARVI DI «DALLAS BUYERS CLUB» VOGLIAMO PARTIRE DALLA DESCRIZIONE DELLA SCENA DI UN ALTRO FILM, GIÀ NELLE SALE, CHE VEDE IL PROTAGONISTA DI «DALLAS»: DUETTARE STRAORDINARIAMENTE con il protagonista di *The Wolf of Wall Street*, ovvero Matthew McConaughey vs Leonardo Di Caprio. Nel film di Scorsese il primo inter-



Matthew McConaughey